

TORRE PALIZZA m 1948

Fessura Nord-Ovest - via Ursella



PRIMI SALITORI: A. Ursella,
luglio 1969

DISLIVELLO: 180 m

SVILUPPO: 220 m

DIFFICOLTÀ: D-
max 4°, p. 5°-

TEMPO PREVISTO: 2 ore

ROCCIA: da buona a ottima;
un po' peggiore nel camino
dell'uscita alternativa

MATERIALE: cordini, dadi e
friend; un paio di chiodi per
evenienze (soste da integrare,
pochissimi chiodi di passag-
gio)

PUNTI D'APPOGGIO: Rifugio
Grego, Bivacco Stuparich

CARTINE: Tabacco foglio 019
(Alpi Giulie Occidentali),
scala 1:25.000

*Relazione di Emiliano Zorzi e
Saverio D'Eredità
Salita del 31 luglio 2010*

030



● ODLE, PUEZ, PUTIA

Questa piccola torre domina il terrazzo del Bivacco Stuparich e si innalza al cospetto dell'enorme versante N del Montasio in un ambiente di rara bellezza. La scalata si svolge lungo la marcata fessura che taglia obliquamente tutto il versante NO del monte proprio al centro. A quanto pare è una meta prediletta dai solitari visto che si ha la semplice notizia che fu percorsa nel 1969 da Angelo Ursella da solo e che nel 1994 Roberto Mazzilis e Maurizio Callegarin hanno percorso un itinerario (Mezzogiorno di Fuoco) che dovrebbe coincidere quasi esattamente con questo, anche se segnalano un passaggio di difficoltà più elevata non riscontrato sul terreno. Ad ogni modo anche altri ignoti si sono cimentati lasciando vecchi chiodi di passaggio. La salita è breve ma divertente data la buona qualità della roccia, solo un po' da ripulire, e l'esposizione costante ma non asfissiante.

Per rendere più appetibile la salita, nel corso della nostra ripetizione abbiamo lasciato qualche chiodo di sosta e sistemato la discesa con cordoni per le doppie.

ACCESSO

Dal Bivacco Stuparich si segue il sentiero per la Via Ferrata Amalia per una decina di minuti, fin quando è possibile portarsi sotto la Torre per comodi detriti, attaccando alla base della grande fessura-rampa obliqua a dx che segna nel centro la parete (ce ne sono altre parallele meno marcate sia prima che dopo). 20 min.

SALITA

1) Si scala poco a dx della fessura per bellissima roccia lavorata ed appoggiata (molte clessidre), via via più ripida. Dopo 60 m dall'inizio delle rocce c'è una sosta (2C da integrare) di non facile rinvenimento. Si può anche sostare liberamente su stopper o spuntoni. 60 m; 2°, 3°, p. 3°+; 2CF.

2) Si continua con lo stesso andamento su roccia ora un po' sporca d'erba e da ripulire, ma sempre fondamentalmente buona. Dopo un po' si obliqua a sx raggiungendo quasi la grande fessura. 25 m; 3°, 4°; 1CF.

3) Si sale lungo un diedro inclinato a dx parallelo alla fessura principale o lungo le rocce un po' più a dx (1CL). Si entra comunque poi nel diedro (1S molto vecchio) e lo si scala, superando una strettoia (p. 4°+),

ANGELO URSELLA

(1947 - 1970)

Originario di Buia, assieme a Lomasti probabilmente il più grande "solitario" friulano, che con scalate come lo Spigolo degli Scoiattoli, la Maestri alla Roda di Vael o la Punta Giovannina nelle Tofane aveva fatto scalpore, per non parlar dello Sperone Walker alle Jorasses.

Il suo girovagare da solo per le montagne fu dovuto anche alla sua timidezza e ad un certo isolamento dall'ambiente alpinistico. Autodidatta in tutto, sia nella tecnica di arrampicata sia nella fabbricazione degli attrezzi, grazie al suo lavoro di carpentiere.

Fu per questo che mise un annuncio sulla rivista del CAI per cercare compagni di cordata. Fu con Sergio De Infanti, infatti, che nel 1970 si cimentò con la salita della nord dell'Eiger, un sogno a lungo accarezzato, ma che purtroppo gli fu fatale. Il bel libro curato dai Zandonella Callegher, intitolato Il ragazzo di Buia, ne racconta la vita e le imprese.



030

● ODLE, PUEZ, PUTIA

sostando nella nicchia umida sotto un pilastrino giallo strapiombante. 35 m; 4°, p. 4°+; 1CL, 1S, 1CF.

4) Qui la fessura principale si biforca, offrendo a sx un'altra possibilità di uscita (vedi in calce). Con un breve passo liscio (p. 5°-) ci si porta a dx sul margine della bellissima rampa che prosegue esposta ma appoggiata. Con divertente arrampicata sempre lungo il margine dx della rampa si raggiunge l'altezza del grande strapiombo nerastro che formato da un antro a sx della stessa. Si rimontano direttamente delle rocce quasi verticali o si obliqua a dx in grande esposizione per aggirarle, attrezzando una sosta dove il terreno si abbatte decisamente. 50 m; p. 5°, 4°.

5) Lungo le roccette saldissime e lavorate si sale con pendenza minore fino alla piatta cima. 50 m; 3°, 2°.

030

Uscita Alternativa (Probabilmente Via Mezzogiorno Di Fuoco)

4) Si imbecca il profondo camino a sx che si rimonta lungamente su roccia un po' peggiore fin sotto un'ostruzione. La si supera sulla dx per una fessura (1C in alto) raggiungendo il soprastante facile canalino che esce ad un piccolo intaglio sulla cresta N. Sosta su mugo o spuntone. 55 m; 3°, pp. 4°.

5) Ci si slega e si rimonta la soprastante cresta, prima per fitti mughi e poi per divertentissime roccette si raggiunge la piatta sommità. 80 m; 1°, 2°.

DISCESA

Dalla vetta si punta a N verso il Bivacco Stuparich lungo la cresta, prima per roccette molto lavorate e poi scendendo fitti e ripidi mughi, senza andare troppo a sx (verso la parete NO), raggiungendo un piccolo intaglio sulla cresta (vedi uscita alternativa) dopo circa 80 m. Si continua a scendere per una decina di metri stando quasi sul filo della cresta per un passaggio d'erba fra i mughi fin dove la parete sottostante scende più ripida.

CD1: 30 m da mugo con cordini fino ad un terrazzino libero da mughi.

CD2: 30 m da CL con cordone con tendenza leggermente a dx (faccia a valle) fino ad un enorme spuntone con cordone.

CD3: 25 m entrando verso sx (faccia a valle) in un canale e scendolo fino a dei massi incastrati con cordone.

CD4: 25 m uscendo dal canale verso dx (faccia a valle) e scendendo ripide roccette con erba fino dove terminano.

Si prosegue scendendo una trentina di metri per erba ripida fino ad un bel dosso prativo dal quale verso sx si scende in breve fino nei pressi dell'attacco. Ore 1 - 1,30 dalla cima, accorciabili se si scende arrampicando però su difficoltà di 3° esposto.

Fulvio Pin sul primo tiro di corda

